

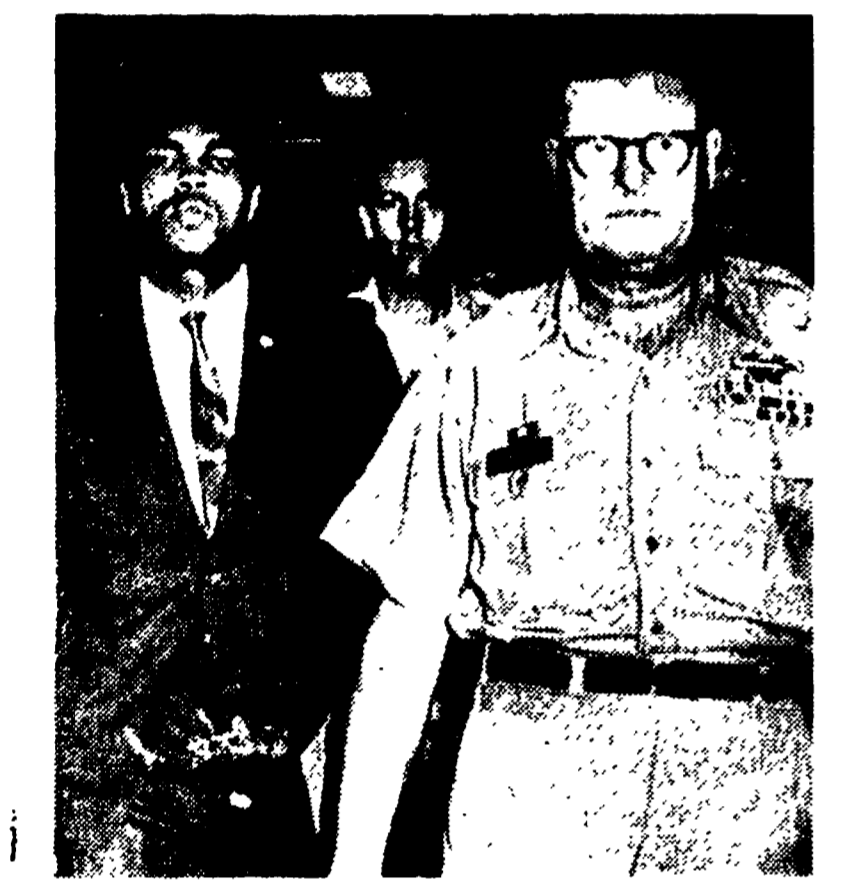
La sanguinosa gara automobilistica di domenica scorsa

# Pagheranno i responsabili della sciagura di Caserta?

Ignobile sentenza dei giudici (tutti bianchi) di Houston

## Condanna a 5 anni per Cassius Clay dopo il suo «no» alla guerra USA

Il campione di pugilato aveva duramente attaccato l'aggressione al popolo vietnamita



Cassius Clay il giorno che rifiutò di prestare servizio militare

HOUSTON, 19. Con un vergognoso verdetto, una giuria razzista (sei uomini e sei donne, tutti bianchi) ha oggi definito il campione dei pesi massimi Cassius Clay colpevole di renitenza alla leva e il giudice ha condannato il pugile a cinque anni di carcere. Clay era stato incriminato perché il 28 aprile scorso aveva rifiutato di prestare il giuramento militare a motivo delle sue convinzioni religiose. Il campione aveva anche preso posizione, con pubbliche dichiarazioni, contro la guerra nel Vietnam.

Contro di lui gli ultranzisti americani hanno scatenato in queste settimane una furibonda campagna di demoralizzazione e le due più potenti organizzazioni razziste americane hanno preteso di privarlo del titolo di campione dei pesi massimi.

Il processo è durato meno di due giorni e la sentenza è stata emessa dopo appena venti minuti di riunione in camera di consiglio. Clay ha basato la sua difesa sulla incompatibilità del servizio militare con le proprie convinzioni religiose e sul fatto che la sua attività preminente è oggi

Lieve miglioramento nelle condizioni di Tiger. Una ambulanza, due commissari di percorso, un posto dei vigili del fuoco - «Questi morti non li ha sulla coscienza lo sport» - E' stato deciso di sospendere il prossimo circuito motociclistico

CASERTA, 20. Pagheranno i responsabili della sciagura di Caserta? Questo è l'interrogativo al centro delle discussioni dopo le drammatiche e tragiche vicende che hanno caratterizzato domenica scorsa la disputa del circuito automobilistico, a cui «per scaramanzia» — come hanno detto gli stessi organizzatori — era stato attribuito il numero diciotto. Si trattava in effetti della diciassettesima edizione. E questo è (purtroppo) un elemento

Per tutta la mattinata e nel pomeriggio di oggi si sono succeduti ancora sopralluoghi e rilievi, interrogatori e riunioni. Quasi a fare da contrappunto alla enorme amarezza ed allo sconcerto delle migliaia di sportivi che hanno accompagnato ieri pomeriggio le salme di Geki Russo e Fehr Beat nel loro ultimo passaggio attraverso le strade cittadine. Clay e di cinque studenti negri, il campione italiano, vincitore assoluto nel 1963 e che avrebbero dovuto tenere a battesimo il pilota svizzero, un disegnatore e studente di architettura di 24 anni, alla sua prima gara internazionale.

Ed è stata proprio l'inesperienza (a parte l'organizzazione assolutamente insufficiente e di tipo artigianale, sulla quale ritorneremo più avanti) ad uccidere Fehr Beat. Egli in fatti, spinto da quello spirito sportivo ed umanitario, che era caratteristico di veri campioni, è sceso dalla sua macchina, per soccorrere alle delinienze organizzative e segnalare gli incidenti non ha altri concorrenti. E' stato travolto ed ucciso mentre tentava di salvare gli altri dal macello che avrebbe potuto assumere proporzioni veramente disastrose. E' indubbiamente, quello di Fehr Beat un gesto che onora la sua memoria e lo sport!

Nella clinica Villa dei Gerani a Napoli, trattando le condizioni di «Tiger» — Giuseppe Romano Perdomi — sono andate leggermente migliorando. A tarda ora, ieri, i chirurghi hanno deciso di rinviare ogni intervento operatorio sino a questa sera. Pare, scongiurato il pericolo di cancrena ed il pilota ha trascorso una notte tranquilla. La prognosi, tuttavia, rimane riservata.

Sono venuti, intanto, alla luce particolari allucinanti circa l'opera di soccorso sul luogo del disastro, che come segnalammo già ieri, ebbe inizio con più di un quarto d'ora di ritardo. Quando i vigili del fuoco compaiono sulla «curva della morte» di via Peteselle furono accolti da bordate di fischi. Il ritardo con cui «Tiger» venne estratto dalle lamiere della sua «De Sanctis-Ford» fu causato dal fatto che non si riusciva a trovare una sega circolare con cui tagliare i rottami. Certo, anche questo è uno degli elementi a disposizione del magistrato inquirente, che mette sotto accusa tutto l'apparato di emergenza. D'altra parte basta pensare che vi erano una sola ambulanza, un solo posto dei vigili del fuoco e due commissari di percorso distanti tra loro circa due chilometri e di cui uno al di fuori dello sbarramento del lungo rettilineo. E pensare che il regolamento internazionale, se non andiamo errati, ne prevede uno ogni 150 metri. Probabilmente gli altri c'erano, come assicura un comunicato dell'ACI, ma chi li ha visti? Perché non hanno segnato i tre incidenti prima del disastro? I piloti, è bene ricordarlo ancora una volta, sono concordi nel sostenere che nessuna segnalazione è stata vista. Qualcuno arriva ad accusare più esplicitamente di aver visto i commissari arrampicarsi sui muri e fuggire dopo la morte di Geki. E' necessario accertare anche questo perché, sia chiaro, i responsabili debbono essere severamente puniti.

E il commento sconsolato di Pizzogalli — direttore sportivo della casa di Geki — è molto eloquente: «Questi due morti non li ha sulla coscienza lo sport», egli ha detto, chiedendo personalmente al prefetto una severa inchiesta. Comunque ci sarebbero ancora numerosi rilievi tecnici da fare al percorso ed alla, non mai troppo deprecata, deficienza organizzativa, ma non serve. In questo momento una sola cosa è urgente ed indifferibile: che le autorità competenti sanciscano che il circuito automobilistico di Caserta concluda la sua storia. Intanto il circuito motociclistico, che avrebbe dovuto svolgersi il 25 giugno sullo stesso percorso, è stato sospeso.

Giuseppe Mariconda

# Per Dolci l'accusa propone un anno ma con il condono

Dante Dolci aveva il diritto di raccogliere materiale sui rapporti tra mafia e politica. Non ha sbagliato neppure quando ha riunito il voluminoso «dossier» sugli onorevoli Bernabè, Mattarella e Calogero Volpe. Ha fatto benissimo quando ha consegnato i documenti alla commissione parlamentare antimafia. Ha compiuto però un passo falso quando ha convocato una conferenza stampa per rendere noti i risultati raggiunti, senza prima pensare al necessario controllo. Va quindi condannato per diffamazione, sia pure con le attenuanti: la pena dell'essere di un anno di reclusione e 300 mila lire di multa.

In sintesi, questa è la richiesta del p.m. Pedote nel

processo per diffamazione che l'ex ministro Mattarella e il sottosegretario Volpe, ambedue, dopo promossa contro Dante Dolci, dal quale sono stati accusati di avere rapporti con la mafia siciliana. Vi è una aggiunta e riguarda i direttori responsabili di quei giornali che raccolsero le dichiarazioni del sociologo trapanese: per tutti il magistrato ha chiesto l'assoluzione con formula piena e Essi — ha detto — hanno esercitato un diritto di cronaca». Assoluzione, dunque, per l'ex direttore responsabile dell'«Unità», compagno Massimo Ghiera, per l'ex responsabile di «Paese Sera» Giorgio Cingoli e per il responsabile dell'«Ora» Aldo Farnella.

Il dottor Pedote ha infine chiesto che la condanna di Dolci venga interamente condonata e che Franco Alaia, collaboratore del principe imputato, venga assolto per insufficienza di prove. Il p.m. ha pronunciato una requisitoria in cui ha tentato di demolire Dolci — come forse le parti civili speravano — ma ha finito col chiedere la condanna. Non ha incensato Mattarella e Volpe, come da molte parti si temeva, ma ha dato importanza «positiva o negativa», allora, questa requisitoria? E' difficile dirlo. All'atto del magistrato vanno comunque segnalate molte espressioni decisamente favorevoli a Dante Dolci.

Per altri versi, la requisitoria ha risentito dell'impostazione che il tribunale ha voluto al processo. Un'impostazione che ha limitato al massimo l'indagine dibattimentale. Dolci non si è forse offeso di comparire in aula decine di testimoni pronti a dimostrare e quanto egli da anni sostiene — che cioè gli uomini politici di cui, in Sicilia, sono legati alla mafia — è del tutto vero? Ma il tribunale ha respinto la proposta. E il dottor Pedote non ha avuto nulla da ridire. Era naturale che in questo modo si dovesse giungere ad una richiesta di condanna per Dolci come probabilmente si giungerà anche alla condanna di Alaia.

La migliore prova che il tribunale non ha dato alle indagini tutto il rispetto neces-

sario, la torni proprio Dolci. Qualche mese fa, quando viene consegnata una serie di richieste di nuove testimonianze, (tutte il mandato ai propri testimoni e dichiarato che non sarebbe più presentato in aula) — «Non voglio più essere difeso — e non voglio neppure assistere alle udienze». In tal modo cessa di scendere la normale responsabilità da quelle dei giudici. Così il processo, che oggi si concluderà, si è inattuato: sarebbe potuto essere la migliore occasione per una seria, approfondita indagine sui rapporti fra la politica e la mafia in Sicilia, ma si è ridotto a uno sterile episodio di cronaca penale.

a. b.

Dopo una riunione in Sardegna con i responsabili dell'ordine pubblico

# Il capo della polizia tace sulla tragica fine dei giovani agenti

Avrebbe mosso comunque dure critiche per come fu condotta la tragica battuta e per i metodi repressivi indiscriminati



CATANIA — La sorella (a sinistra), e la madre (al centro), dell'agente Antonio Grassia ucciso dai banditi in Sardegna

Dal nostro inviato NUORO, 20. Il capo della polizia italiana prefetto Vicari, ha presieduto stamane a Nuoro una riunione dei responsabili dell'ordine pubblico in Sardegna, dopo i tragici eventi di sabato in cui hanno trovato la morte i due giovanissimi «baschi blu» Pietro Ciavola e Antonio Grassia. Al termine della riunione non è stato diramato alcun comunicato. Già questo è sorprendente e denota che qual cosa non è andato nelle relazioni compilate dai questori, ed in particolare in quella del responsabile della Criminal pol, dottor Guarino Secondo voci raccolte a Nuoro, il prefetto Vicari avrebbe duramente criticato i metodi adottati dalla polizia e dai carabinieri per la repressione del banditismo. Un particolare avrebbe posto l'accento sul continuo, preoccupan-

## Uccise moglie e rivale: solo 6 anni di carcere

PALERMO, 20. Uccise moglie e rivale a colpi di pistola, scontando appena 6 anni di carcere grazie a una stupefacente sentenza dei giudici della Corte d'Assise di Modica (Istria). Al duplice assassinio non solo hanno avuto condanna l'aberrante attentato dei «motivi d'onore», ma hanno per giunta condannato due degli otto anni di reclusione inflitti in luogo dell'ergastolo restando ancora in una aberrante attesa dei «motivi d'onore», ma hanno per giunta condannato due degli otto anni di reclusione inflitti in luogo dell'ergastolo restando ancora in una aberrante attesa dei «motivi d'onore», ma hanno per giunta condannato due degli otto anni di reclusione inflitti in luogo dell'ergastolo restando ancora in una aberrante attesa dei «motivi d'onore».

## Raccapricciante infortunio nello stabilimento della Terni

# STRITOLATI DUE MURATORI DA UNA LASTRA D'ACCIAIO

Lavoravano all'interno di un forno per rimuovere i mattoni refrattari — Il crollo della parete metallica — Esistono gravi responsabilità

TERNI, 20. Due operai sono stati sfracellati da una lamiera del peso di una tonnellata, in un forno, trasformato in un gabbia di morte; i cadaveri, irrimediabilmente, di Angelo Giontella e Leopoldo Rattini sono stati estratti da alcuni compagni di lavoro; la sciagura è accaduta alle 14 di oggi mentre i due lavoravano all'interno dell'acciaiera.

I due operai erano alle dipendenze della ditta edile Taddei alla quale la Terni aveva appaltato i lavori all'interno della fabbrica. I due uomini erano addetti alla demolizione dei mattoni refrattari che fanno da parete al forno di riscaldamento dello stampaggio. E' un lavoro che si compie ogni qual volta si rende necessario sostituire la parete refrattaria del forno di riscaldamento. E un lavoro che richiede cautela, vigilanza, strumenti di controllo. C'è da evitare che mentre si toglie la parete refrattaria si stacchi al contempo anche la parete metallica. E oggi si è verificato proprio questo: la lamiera si è staccata e ha sepolto i due uomini.

Speranza, ma non troppa, nell'arrivo dell'estate

Da oggi al 24 il sole poi di nuovo un tempo matto fino a luglio

Le prime schiarite nell'Italia centrale - Sfature tra nord e sud dopo i quattro giorni sereni - Il 2 luglio previsto il caldo, ma non si sa fino a quando

Oggi è il 21 giugno, la giornata più lunga dell'anno e anche la data ufficiale del solstizio d'estate. Ma dove il sole, dove il caldo, dove il mare in boccaccia che sono gli ingredienti base per chi va in vacanza? Il meteo non è per la sua data di nascita, ma per la sua data di morte. E' un clima azzurro e caldo e campionario, e forse, forse, all'arrivo la fascia fra le nuvole si estenderà un po' più in là.

in poche righe

Il tempo buono non sarà nemmeno allora definitivo — meteo però si guarda gli esperti — e dicono ancora che proprio verso i primi di luglio i venti saranno mossi, con un movimento ondo che andrà accentuandosi nel bacino settentrionale dell'Adriatica.

Le lancette del barometro

Sabin si è sposato

CINCINNATI (Ohio) — Lo scienziato Albert Sabin ha sposato la signora Jane Warner. La cerimonia si è svolta in una stanza d'opere del Hotel Sabin e il nuovo matrimonio si è consumato in seguito al moro di un cane alba caviglia sinistra.

Fucile al maresciallo

NUORO — Il maresciallo dei carabinieri in pensione, Lorenzo Luchini, di 66 anni, è stato vittima di un attentato. Alle 4 di ieri mattina, mentre si recava nel garage presso la sua abitazione a via Garibaldi, è stato ferito da due colpi di fucile, caricato a pallottole, che lo hanno raggiunto in una mano e alla caviglia destra. Si pensa che gli autori siano stati scampati per un'ora.

Falso prete

CATANIA — L'ex seminarista Rosario Salas, di 25 anni, attualmente in via Garibaldi 49, è stato denunciato a piede libero perché portava abusivamente l'abito talare. Egli era stato espulso dal seminario nel 1964, ma nonostante ciò continuava a indossare la tonaca e a spacciarsi per prete, celebrando in casa sua messe private.

Ladri talpa

D'ESCHI-DORH — Per raggiungere i sotterranei binai di una banca di Düsseldorf un gruppo di e-pertissimi ladri ha scavato una galleria lunga di venti metri. Gli sconosciuti che hanno compiuto il furto durante l'ultimo week-end, hanno aperto due cassaforti con la fiamma ossidrica, impadronendosi di 400.000 marchi.

Giuseppe Podda